Anno XXVII | Martedì 2 Maggio 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 103

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

LA FESTA DEGLI OPERAI

Mentre scriviamo non sono ancora giunti dispacci che portino notizie di serie perturbazioni della pubblica tranquillità avvenute nelle varie città d'Europa, e speriamo che nemmeno la notte ci sarà apportatrice di telegrammi annunzianti disaggradevoli sorprese.

Da quanto venne a conoscenza nei giorni scorsi, si può dedurre che il primo maggio del 1893 non lascierà dolorosi strascichi, e, specialmente in Italia, la giornata passerà liscia, liscia.

Oggi tutti i principali giornali d'Italia non si pubblicano, sicchè noi della provincia che non possiamo permetterci il lusso di sesquipedali e dettagliati telegrammi, siamo costretti ad attendere fino a domani sera (2) per avere notizie precise, poichè la *Stefani* è molto parca su quanto ha un reale interesse per il pubblico.

Riguardo al significato della festa operaia, non possiamo che rimandare i lettori a quanto abbiamo scritto nel giornale di sabato; siamo stati profeti circa alle esagerate precauzioni delle autorità, giudicando da quanto si è visto in una città che conosciamo molto bene.

Ma.... abbiamo al potere un governo della cosidetta sinistra liberale e perciò la consegna è... di lodare.

Se il ministero fosse presieduto da quel codino, retrogrado, arristocratico che è il marchese Starabba di Rudinì, con i suoi colleghi della compagnia della lesina, allora sarebbe un altro paio di maniche e quelli che oggi dicono che va tutto bene, ne direbbero invece *plagas*.

Del resto questa festa operaia del primo maggio ci pare che tenda a divenire una giornata di divertimento per i lavoratori e che al suo primitivo scopo, almeno Italia, ci si pensi ben poco.

Persiste in alcuni l'idea di dare al primo maggio un significato assolutamente sovversivo, contrario agli attuali ordinamenti sociali; ma la gran massa degli operai, ci pare, sarebbe contenta, se potesse ottenere la fissazione per legge della giornata di lavoro e del *minimum* delle paghe.

Queste due ultime questioni non sono però tanto facili a risolversi, poichè, oltre all'elemento operaio, vi sono anche altri importanti fattori dei quali è duopo tener conto.

Nel grande movimento operaio che si osserva in oggi i capi, che vogliono assolutamente imporsi, pretendono di venire ad una soluzione della grande questione tenendo conto solamente dei desiderii dei lavoratori, calcolando tutti gli altri come «quantità da negligersi».

In Inghilterra solamente si trovano degli uomini pratici che si occupano del movimento operaio in relazione con tutte le classi sociali.

In Germania si perdono alquanto dietro a teorie nebulose, ma non manca loro il senso pratico.

In Francia, e ancor peggio in Italia, dai soliti esaltati si applaude alle teorie più strampalate, e perciò risultati pratici finora non se ne sono ottenuti.

In Italia a mo' d'esempio nessuno ha pensato mai a trovare il modo di porre un freno alle tante aste e subaste che si fanno per i lavori di pubblica utilità dal governo e dai municipi. La conclusione dell'attuale sistema si è che i lavori sono fatti generalmente molto male e l'operaio viene tartassato in tutti i modi.

Noi crediamo che questa cosidetta festa del 1° maggio non giovi proprio a nulla e che alle questioni pratiche ma che interessano specialmente l'operaio, che sono di utilità per tutti, si potrebbe pensare in qualunque giorno dell'anno.

Fert

NOTE PIACENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Piacenza, 30 aprile 1893.

Introduzione — La vita di Piacenza — Le nozze d'argento — La compagnia Maggi — Un buon libro.

(*Bruno Terchessi*) Sono in debito da tempo col vostro giornale: e prima che mi mandiate regolare citazione a mezzo d'usciere, per intimarmi anche danni e spese, rompo il silenzio e vi scrivo. Cosa volete? Piacenza non è come la vostra simpatica Udine che ad ogni momento si trasforma, per quanto riguarda industria e commercio, e presenta sempre qualche cosa che accenni all'azione calda, coeficiente della vita laboriosa, industre, battagliera per la migliore esistenza. Piacenza è una città eminentemente stazionaria, e come era venti anni fa, su per giù lo è oggi e lo sarà domani!

C'è un po' di vita, un po di gaz, ma in un fatto del quale si occupa proprio poco la maggioranza cittadina; una battaglia di carta, quotidianamente combattuta dai due giornali di qui, il *Piccolo* e la *Libertà*, l'un contro l'altro armati.... e sono del sasso. Lasciamo che si bisticcino e parliamo d'altro.

Le nozze d'argento dei Sovrani sono qui state festeggiate con il solito imbandieramento degli edifici pubblici, colla solita musica in Piazza Cavalli, con una conferenza dottissima del maestro sig. Darelli, con la prima recita, stupendamente eseguita, dalla compagnia Maggi, del *Conte Rosso* di Giacosa. Ed in questo modo le cose qui passano, e qualche volta non lasciano traccie. Oggi, però una traccia resterà e perenne nell'animo degli italiani, il ricordo di una data che ha svegliato in tutta Italia un patriottico entusiasmo degno di storia e di poema.

Vi accennai che al Politeama agisce la compagnia del cav. Maggi. L'altra sera si è rappresentata: *Parigi fine di secolo* di Blum e Tochè, un lavoro, per qui novissimo, pieno di spirito, una commedia satirica riuscitissima. L'esecuzione fu splendida, dirò quasi meravigliosa. Lo stesso dicasi per il *Profumo* e *Flirtation*. Figuratevi c'è la Pia Marchi, e quella distintissima artista che è la signorina Udina, che ha dinanzi per la sua bravura, per la somma intelligenza, per lo studio e la bellezza le promesse di uno splendido avvenire che glielo auguro di cuore. A giorni la compagnia darà la *Contessa Sara*, altro lavoro di squisita fattura del quale vi parlerò poi.

Intanto posto che siamo nel campo sereno dell'arte e della letteratura lasciate che vi accenni ad una recente pubblicazione dovuta ad un gentiluomo, cortese, quanto distinto funzionario, il sig. conte Enrico Scapinelli di Modena, diligentissimo e bravo segretario presso questa Prefettura, e capo di Gabinetto del Prefetto, comm. Ferrari. E' una pubblicazione che può dirsi la sintesi di un delle più importanti quistioni politiche, sociali del momento — il diritto del voto amministrativo per la donna — uno studio accurato sulla condizione di essa di fronte alla legge elettorale; un' altra pietra angolare del monumento per la futura e vera emancipazione a cui tende da secoli la cara compagna della nostra vita. E' una quistione vecchia, lo capisco, attorno alla quale hanno scritto autorevoli statisti, acuti politici, filosofi profondi ed economisti intelligenti; ma è una quistione che ha fatto bene il sig. conte Scapinelli a sollevare, perchè essa ha il pieno diritto di non restare al semplice stato di discussione e giustamente pretende che venga segnata anche per lei l'ultima ora d'un inescusabile privilegio.

L'opera dell'egregio autore è divisa in due parti: la prima addimostra il diritto nella donna a partecipare alla vita pubblica, ed a sostegno della notevole tesi trae argomenti dalla legislazione e sopratutto dalla necessità sovente riconosciuta dagli statisti per ragione di giustizia e di uguaglianza nella seconda, esaminate una per una tutte le obbiezioni avversarie, il distinto scrittore le confuta con singolare, perfetta e diligentissima forma di argomentazione e profondo acume.

Certamente questo secolo non è il più proprio alla rivendicazione dei diritti, perchè tutte le questioni che non presentano un lato di speculazione certa, di vantaggio materiale, ben lungi dall'essere poste all' ordine del giorno, sono differite al futuro, come se i problemi scientifici e sociali fondati sul vero e sull'onesto dovessero aspettare lo scioglimento dall' influsso degli anni e degli uomini. Fortunatamente però questo positivismo non ha fatto breccia per gli uomini di cuore e di ingegno; e lo Scapinelli, ardito battagliero, cavaliere cortese è sceso nel campo ed ha pugnato brillantemente e da valoroso per un diritto, per la giustizia e per l'onestà della casa. Ed è riuscito a convincere: e ne sono doppiamente lieto, prima per questione di principio e di giustizia, poichè quando a me arridevano anni migliori, e forse più splendidi sogni, feci mie, e combattei per le stesse teorie che hanno suggerito all'elegante scrittore l'opera sua pregievolissima.

Se lo spazio non facesse difetto sarebbe proprio il caso di passare ad esame una per una tutte le belle pagine del libro; dalla rassegna, rapida se vuolsi ma bella, della condizione della donna presso gli antichi Greci e Romani, attraverso il Medio Evo e fino a noi, alla nitida, chiara, ordinata esposizione dei fatti; ma di fronte alla tirannia dello spazio non rimane che a sperare anzi ad invocare che in omaggio al diritto, alla giustizia si faccia piena, generale adesione alle teorie del bravo autore e si concluda dai nostri legislatori con lui: di concedere, cioè, alla donna il posto che merita, dandole la sua vera e devoluta condizione giuridica » poichè è necessario assolutamente che lo spettacolo della giustizia teoretica, anche per quanto riguarda la donna, divenga presto un fatto completo. »

Le date a posto

Parecchi giornali hanno sollevato una curiosa quanto indiscreta questione di date a proposito delle nozze d'argento dei Sovrani.

Essi pretendono che l'atto civile delle nozze del Re Umberto colla Regina Margherita, sia stato fatto il 21 aprile, e il giorno 22 il matrimonio religioso.

Perciò, dicono, si è festeggiato quest' ultimo solamente.

Errore.

Il 21 aprile venne firmato a Corte la scritta nuziale, che è un atto privato nel quale lo Stato hc nulla a vedere.

L' atto civile venne firmato alle 10.30 ant. del 22 aprile nella sala da ballo del palazzo reale in Torino, e subito dopo seguì il matrimonio religioso.

Uguale cerimonia si praticò nel 1888 per le nozze del Principe Amedeo.

Un' isola galleggiante!

Durante i violenti uragani e le pioggie torrenziali delle settimane scorse negli Stati Uniti, un tratto di terra largo due acri, presso Jamestown (Nuova York) si staccò dalla costa e tutto d' un pezzo si allontanò dalla riva galleggiante nel lago Chautauqua.

Certo Gifferd fece fermare l' isola galleggiante dinanzi al suo podere, legandola con corde; ma le corde si ruppero, rimanendo sempre intera, fu portata via dalla corrente.

Un altro proprietario sulla costa del lago Fred Rentiev, tirò l' isola verso la sua possessione, ve la fermò solidamente, ed ora rifiuta di cederla al proprietario Charle Wicker, il quale per riaverla ha ricorso ai tribunali.

Una enciclica di Leone sulle chiese d' Oriente

Il Papa sta preparando una enciclica sulle chiese di Oriente. In essa Leone XIII confermerà e svilupperà le dottrine già proclamate dal Concilio di Firenze nel secolo XV. Secondo queste, le chiese orientali debbono conservare intatti il loro rito liturgico e la loro legislazione disciplinare. Non si domanda loro altro che la professione di fede del dogma ed il riconoscimento del primato del Romano Pontefice. Per tutto il resto, gli antichi privilegi di quelle chiese debbono essere mantenuti.

La bolla *Reversurus* di Pio IX che restrinse questi privilegi presso i caldei e gli armeni sarà abrogata. Il Papa Leone XIII ha poi deciso di dividere la Bulgaria in due vicariati apostolici. Attualmente esiste in Bulgaria soltanto un vicariato a Sofia, diretto da un vescovo cappuccino. Ora un altro ne sarà stabilito a Filippopoli (Rumelia Orientale).

Convocazione della Camera
L'ordine del giorno

La Camera dei deputati riprende le sue sedute domani mercoledì, col seguente ordine del giorno:

Interrogazioni — Verificazione di poteri — elezione contestata del Collegio di Sora — Svolgimento di due proposte di legge dei deputati Facheris e Afan De Rivera.

Discussione dei disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891 92 (4) — Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893 94 (34) — Sul tiro a segno nazionale (113) — Reclutamento dell'esercito (112) — Sulla elezione dei sindaci (88).

Le grandi manovre francesi

Le manovre autunnali che si svolgeranno questo anno in Francia avranno un carattere di maggiore importanza su quelle eseguite negli anni decorsi, stante la grande estensione che sarà data nella formazione di unità riserva di (reggimenti brigate e divisioni) e per l'esperimento su vasta scala dell'accoppiamento ternario di queste unità con quelle attive, avendosi i corpi d'armata a 3 divisioni

---

APPENDICE del Giornale di Udine

MARANO LAGUNARE

(SCHIZZO).

Fu per i cari compagni che mi circondavano, per la bella giornata calda, per il mare liscio come una stoffa di seta tesa, per il sorriso infinito de la natura, che riportai di Marano una sì deliziosa impressione?

Non so.

Forse per due di queste cose, forse per tutte queste insieme. Il vero è però che Marano mi apparve leggiadrissima così adagiata in riva al mare, colle viuzze strette come le vecchie *calli* di Venezia, coi resti delle sue case antiche coi busti degli alteri patrizi veneziani dei bei tempi della Serenissima, piantati su le case, come santi ne le nicchie. Si vedono i petti ampi e superbi le grandi e ricciute parrucche goldoniane, le faccie angolose, che fanno ricordare quella del buon Gaspare Gozzi, il buon Gozzi sofferente e disperato. Anche la torre, una vecchiona che quasi cinque secoli guardano, fa ricordare Venezia.

A Marano v'è una gentil chiesa; non molto grande, ma graziosa; su l'altar maggiore v'è una pala di Palma il Giovine. La madonna, il bambino, due figure di santi: tutte belle; ma quest'ultime sorprendenti. V'è in un magnifico, splendido reliquiario d'oro, l'osso de l'avambraccio di S. Vito; altri reliquari di fattura squisita e d'un prezzo favoloso; e molte lampade di puro argento, doni del popolo maranese. Il popolo maranese è divoto a Maria: e quando vuole offrirci un dono, mette in serbo un soldo, sui guadagni della pesca. C'è poi *un capo*, il quale, ogni settimana riscuote i soldi, e raggranella la somma. Al finire della stagione, la somma è compiuta, ed il regalo è bello e comperato.

Marano, una volta, era una fortezza; vi fischiavano attorno le palle, ondeggiava arrotolandosi, il fumo delle fucilate. Si vede ancora, una lista grigia di sasso: è la secolare muraglia bucata qua e là dal cannone. — Ho detto al sindaco di Marano, (che faceva gli onori di casa, con perfetta cortesia,) — sono entusiasta! E non l'ho detto per celia, o per complimento, no. A Marano le donne fanno le reti sulla via: bei tipi bruni — qualcuno ricorda la Grecia. Si vedono le teste bruciate dal sole dei marinai, figli dell'acqua — le teste dei vecchi *lupi di mare*. Si scorgono faccine di ragazzi che hanno già l'amor del mare negli occhi, barcaiuoli dal beretto rosso, e dalla pipa chioggiotta tra i denti — Si ricorda Favretto; si pensa all'amico Fausto Zonaro ora a Costantinopoli... si rivedono colla mente quadri, schizzi, pennellate — un soffio d'arte passa ne l'anima, e sulla fronte.

Riposano, in una via, le vecchie arcate delle finestre dell'antico municipio: al molo v'è una colonna spezzata in due, di esso — ultimo avanzo d'edificio distrutto.

A Marano c'è anche una bellissima fontana, dono e lavoro, se non erro, dell'ing. Bertoli: una fontana dagli allegri getti lucenti, quali non si vedono che nelle grandi città. Bello lo scherzo *del sole*. Il sole, proprio, dal cielo, batte sovra uno specchietto rotondo, l'acqua infiammata dai raggi, cade torno torno come una capigliatura rossa: è *il sole*.

Per cura di un' egregia persona di Marano, una persona che alla gentilezza dei modi e dei sentimenti unisce una viva originalità di pensiero, una persona, che la patria fregiò il petto di medaglie, sta pensando alla fondazione di un museo, il quale andrà in attuazione quest'anno. Ho visto moltissimi oggetti, ormai, trovati negli scavi.

Un *poggia carte*, pesante pesante.... che c'è?... E' una mezza palla di cannone, arrugginita, deformata, bella. Trovata negli scavi.

Ed anfore fesse ed intere, fondi di piattini con teste che paion miniature, frammenti di coppe, labbra di calici infranti, gambi sottili di bicchieri colorati. Erano un tempo di vetro: ora assomigliano alla madre-perla. Come mai, il tempo, diede alle trasparenze del cristallo l'opacità della madreperla, la tinta grigia dell'argento, il riflesso del vecchio oro veneziano, lo splendore azzurrognolo della malachite?

Ammiro due grossi suggelli, o pietre funeree di tombe antiche: due disegni perfetti, d'un gusto soavissimo; una striscia di marmo col tamburello, le mazze, strumenti musicali; una magnifica testa del leone di S. Marco, fiera e viva, quantunque smussata in più parti; ed altri stemmi, suggelli, su cui rilevano bestiole agili e snelle, e ricami d'un classicismo ideale. Mi piacque una piccola testa di donna, rovinata in parte, ma bella. Ricorda, in proporzione assai minori, ci s'intende, la Sfinge degli egiziani.

Chi lo ignora? La Sfinge degli egiziani, enorme, enorme, enorme ha una bocca deliziosa, l'arco della fronte d'una dolcezza immensa, le guance magnifiche, le orecchie adorabili, gli occhi dolci, da prendere baci e baci. Enorme enorme, ma bella bella. Così, non so perchè, quella testina mi rammentò l'altra. Ma la somiglianza esiste, difatti.

Furono trovate negli scavi, moltissime medaglie, di rame e d'argento; vecchi fermagli bizzarri che forse un tempo sostenevano i pepli delle matrone romane e venti piccoli oggettini diversi che non si capisce a quali usi potessero un tempo servire.

E addio, per oggi, gentil Marano Lagunare. Ho *schizzato*, giù, quattro ricordi, come saluto, come espressione di simpatia, come suggello alla memoria.

Addio al mare, dove passammo in barca, ed alla piccola isola verde, dove cogliemmo gli asparagi selvatici, ed i bassi fioretti odorosi, e le conchiglie.

Vi ricordate, cari amici, le mie teorie sull'amore?

L'amore è una chimera, e non può esistere che nelle fantasie ammalate...

Voi sorridevate tutti insieme; [illegible]

Udine 1 maggio 1893

U. di Chamery

(una di riserva), divisioni a 3 brigate (una di riserva), brigata a 3 reggimenti.

A compimento delle notizie già date sulle grandi manovre che si effettueranno nella seconda e terza regione, alla quale prenderanno parte il secondo e terzo corpo di armata, manovre che saranno le più importanti e che termineranno colla solita rivista passata dal presidente della Repubblica, dobbiamo aggiungere le seguenti sulle manovre di divisioni, che avranno luogo nelle diverse regioni della Francia.

Le divisioni della 5ª e 17ª regione eseguiranno manovre di divisione.

I gruppi alpini della 14ª e 15ª regione eseguiranno le solite manovre speciali in alta montagna.

La 36ª divisione attiva composta di 3 brigate mediante una brigata di riserva manovrerà nella 18ª regione ove eseguirà manovre per suo conto una 2ª brigata di riserva.

Non avranno luogo manovre di divisione e di brigata nei corpi d'armata I, IV, X, XIe XII; però i reggimenti di riserva saranno formati isolatamente ed effettueranno esercizi nei pressi delle guarnigioni.

Le esattorie delle imposte

I carichi che le Intendenze di finanza spediranno agli esattori delle imposte dirette dovranno riscuotersi in due rate uguali scadibili il 20 ottobre e il 20 dicembre prossimi.

Dei carichi che si fossero stabiliti provvisoriamente, la liquidazione sarà fatta entro il primo semestre 1894.

LE FESTE ALLA SPEZIA

(Note telegrafiche)

Spezia, 1. Il *Savoia* ritornò alle 5,45 pom. nell'arsenale. La gita riuscì felicissima. Vi presero parte il Re, l'Imperatore, la Regina, l'Imperatrice, il duca di Genova, la duchessa di Genova, il duca degli Abruzzi, Giolitti, Racchia, Brin, Pelloux, Rattazzi, molte dame e alti personaggi seguiti dal Prefetto, dal Sindaco di Genova, dal Sindaco di Spezia; in tutto circa 100 persone. Salirono al tocco sul *Savoia*. Questo era pavesato di festoni e adornato da vasi di fiori sulla tolda e sul cassero.

I Sovrani furono accolti ai piedi della scaletta dal comandante del *Savoia* capitano Giovanni Mirabello. Al momento dell'imbarco i Sovrani sul Savoia sialzarono gli stendardi.

Le navi spararono una nuova salva ed il *Savoia* salpa dieci minuti dopo il tocco fra gli *hurra* degli operai dell'arsenale, accalcati sulla banchina degli equipaggi e delle navi ancorate. Il *Savoia* esce lentamente nella rada lasciando a sinistra la flottiglia delle torpediniere i di cui equipaggi rendono gli onori e muovonsi dietro di lui tenendosi circa trecento metri distanti dalla nave ammiraglia.

Il *Savoia* incede maestoso salutato a destra ed a sinistra dalle navi della squadra nonchè da altre già ancorate nel golfo. Gli equipaggi montati sui ponti, e sui casseri in vedetta, erompono in urrà fra gli spari delle artiglierie.

Il Re e l'Imperatore salgono sul ponte ed osservano la costa coll'aiuto di cannocchiali, così pure fanno dalla parte opposta l'Imperatrice, la Regina e la duchessa di Genova.

Il Savoia volge verso Palmaria dove veggonsi varii paeselli imbandierati poscia accostasi verso Santa Venere che appare tutto pavesato.

La popolazione acclamà dalle rive il *Savoja* che arrestasi nel canale tra Palmaria e Santa Venere, ove ormeggiasi e dove viene un servito *dejuner* nella sala reale.

Vi prendon posto i sovrani, i principi, i ministri e le dame; in altra tavola nella sala degli ufficiali, prendono posto gli ufficiali superiori, ed i dignitari; in altra tavola, sotto coperta altri seguiti.

La musica di marina suona durante il *dejeuner* che dura quasi un ora.

Verso le tre pom. i Sovrani, i Principi, i Ministri ed il seguito scendono nella barca reale nell'isola Palmaria, ove una compagnia del 25° artiglieria rende gli onori e gli abitanti dell'isola acclamano gli ospiti.

Poscia ritornarono alle 4 pom. sul *Savoia* che volge ad est verso Maralungo velocemente in causa della ristrettezza del tempo, rinunziando di scendere a Marelungo.

Intanto la nave *Italia* uscita dietro Palmaria avanzasi verso est sulla destra del *Savoia*.

Indi a bordo dell'*Italia* nonchè sulla batteria Maralunga compiesi un tiro incrociato contro il bersaglio galleggiante.

Il tiro riuscì benissimo.

A bordo del *Savoia* distinguondosi i proiettili che rimbalzano nell'acqua.

Il *Savoia* poscia prosegue verso Santa Teresa Pertulosa.

Gli abitanti delle rive acclamano, sventolano le bandiere ed i fazzoletti. Indi il *Savoia* ripiega rapidamente verso il porto e le navi ancorate ripetono le salve.

Il *Savoia* arrestasi quindi all'imbocco della prima darsena.

Mentre i Sovrani scendono dalle imbarcazioni le artiglierie del *Savoia* fanno le salve d'uso. La popolazione fa una imponente dimostrazione ai Sovrani.

La partenza dei Sovrani tedeschi

I Sovrani tedeschi salirono sul treno imperiale che partì alle 6.35 acclamatissimo per Berlino seguendo la via del Gottardo. Il commiato dei Sovrani tedeschi coi Sovrani italiani fu cordialissimo.

Il passaggio dei treni reali ed imperiali per Massa Carrara

Massa. Quando il treno dei reali d'Italia partì alla volta di Spezia fra entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla, due popolani reduci dalle patrie battaglie, apertosi, un varco fra le autorità, corsero a stringere la mano al Re, che ricambiò spontaneo al saluto con effusione.

I Sovrani, partendo, promisero una visita alle patriottiche e forti popolazioni di Massa-Carrara.

Al passaggio del treno imperiale le popolazioni di Massa Carrara affollantisi alla stazione rotti i cordoni militari, circondarono la carrozza dell'imperatore e dell'imperatrice, acclamandoli entusiasticamente e gridando: *Viva i Sovrani amici dell'Italia.*

L'imperatrice accettando un mazzo di fiori da alcune bambine distribuì loro dolci fra le nuove acclamazioni della folla.

L'Imperatore e l'Imperatrice ripartirono, vivamente impressionati per la calorosa accoglienza fatta loro da queste popolazioni.

—

All'arrivo del e della Regina alla Spezia era presente alla stazione anche il vescovo con alcuni sacerdoti del capitolo.

Come passò il primo maggio

Le previsioni che facciamo nel primo articolo sono confermate dai telegrammi della notte; il primo maggio passò dappertutto tranquillo.

Facciamo seguire un breve sunto dei dispacci.

ITALIA

Roma. Molto apparato di forze. Nella mattina venne affisso il manifesto della commissione delle Associazioni operaje. Tutti i principali stabilimenti industriali e le tipografie sono chiusi. Numerose brigate si sono recate alla campagna.

Alle 9 di matt na la commissione della sezione romana del partito dei lavoratori portò una corona sulla tomba di Piestrelli, il carrettiere ucciso il 1°. maggio 1891.

Milano. L'apparato di forze non aveva nulla di straordinario. Molti stabilimenti industriali fecero completa vacanza, in alcuni altri si lavorò fino a mezzogiorno. Si tennero alcune conferenze socialiste.

Napoli. Tutti i negozi rimasero aperti e gli operai lavorarono. Il deputato Casilli tenne un'applaudita conferenza sul primo maggio.

Palermo. Gli operai lavorarono; i corsi universitari rimasero deserti. (? ?) Alle sedi delle associazioni operaie vi erano le bandiere.

Firenze. Vennero affissi manifesti del partito operaio; alcuni giornali d'occasione furono sequestrati. Nella sera precedente si arrestarono cinque persone per distribuzione di manifesti.

Torino. Quasi tutti gli stabilimenti industriali rimasero aperti. Alla sera vi furono conferenze.

Livorno. Tutte le botteghe e gli stabilimenti industriali rimasero chiusi; non circolavano nemmeno le vetture; grandi scampagnate e conferenze, ma nessun disordine.

Bologna. Molti negozi chiusi e tutte le truppe consegnate. Si tenne un comizio operajo; nessun disordine.

In tutte le città delle *Romagne* si fece festa.

Catania. Festa completa; non circolavano le vetture.

Veneto. A Venezia e nelle altre città, rari gli stabilimenti chiusi; si tennero conferenze, senza alcun incidente.

In tutte le città d'Italia vi fu astensione dal lavoro o conferenze, ma quiete.

ALL'ESTERO

Notizie da *Parigi, Vienna, Londra, Berlino* e da altri centri europei, dicono che il primo maggio passò per ogni dove tranquillamente.

I principali giornali di Vienna hanno salutato con simpatia la festa operaja.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 2. Ore 8 ant. Termometro 14.2
Minima aperto notte 6 — Barometro 755
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: crescente
IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 16.6 Minima 12.3
Media 14.22 Acqua caduta: mm. 2.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

2 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,42	Leva ore	5.54 p.
Passa al meridiano	11 53.38	Tramonta	4.42 a.
Tramonta	7.5	Età giorni	16 9

Il nuovo orario nelle scuole

Come abbiamo riprodotto il reclamo contro il nuovo orario scolastico nelle scuole comunali delle città, riproduc amo oggi anche le principali ragioni esposte nel ricorso accettato dal Consiglio scolastico provinciale, e in seguito al quale, la Giunta municipale ha deliberato di introdurre la divisione dell'orario.

« L'art. 39 del regolamento 16 febbraio 1888 dispone che l'insegnamento quotidiano duri, compresa la ginnastica e il canto, 5 ore: **che sia diviso in due lezioni**, *una antimeridiana, l'altra pomeridiana*, **coll'intervallo di duo ore almeno** *tra l'una e l'altra nel verno*, **e un intervallo maggiore** *nell'estate*.

Nella nostra città si osserva invece l'orario continuato per cinque ore: e non si ha alcuna ragione che legittimi tale pratica, la quale contradice anche ai termini della eccezione permessa con l'art. 41, poichè questo impone *un'ora almeno* di intervallo per la refezione e per la ricreazione, mentre nelle nostre scuole l'intervallo è ridotto *a mezz'ora soltanto*.

« Questo breve intervallo basta appena a che allievi e maestri affrettatamente ingoino il cibo e prendano una boccata d'aria; dopo di che la scuola viene ripresa con la naturale disposizione alla tranquillità della digestione e (specialmente nelle calde ore d'estate) al sonno. Ne patiscono a un tempo la igiene e la scuola. I maestri si affaticano anche per la necessaria vigilanza in quell'intervallo: il che pure contribuisce a scemare le loro forze per l'applicazione necessaria nelle ultime ore.

La divisione dell'orario, attuato in molti altri comuni di importanza pari o superiore al nostro, e voluta dalla legge, non trova ostacoli nelle condizioni locali, poichè le distanze non sono tali, in generale, da dover far tollerare gli inconvenienti dell'orario continuato.

Conviene pensare ai 1500 alunni che frequentano le lezioni, e cercare di rendere proficua la Scuola per il massimo numero dei frequentanti. Non vi può essere il più piccolo dubbio, che l'orario diviso dà all'insegnante il modo di adempiere meglio al proprio ufficio, e agli scolari lascia la mente più fresca, e rende meno difficile la disciplina. Poche diecine di scolari, o piuttosto di famiglie, avranno qualche incomodo per la doppia gita quotidiana alla scuola. Ma è cosa ben da poco: l'incomodo sarà presto vinto dall'abitudine, e sarà certamente superato dal vantaggio che i bambini ne ricaveranno fisicamente e intellettualmente.

L'orario diviso è specialmente richiesto per i bambini delle famiglie meno agiate, tanto nei riguardi del cibo, quanto in quelli dell'insegnamento.

Basti pensare che coll'orario continuato, i più poveri fra gli scolari devono contentarsi di portare un po' di pane o di polenta, o un soldo per comperarsi le castagne, e cibarsene in fretta mentre stanno guardando la zuppa gustosa, o le costolette apprestate per altri loro compagni di studio. Con l'orario diviso potranno almeno ritornare in famiglia per il pasto del mezzogiorno, dove troveranno un po' di minestra calda.

E chi non capisce che le famiglie di artigiani ed altre meno agiate non possono assistere i loro figli nella esecuzione dei temi che il maestro assegna loro pel lavoro in casa? Con l'orario continuato il piccolo frutto dell'insegnamento fatto in iscuola dev'essere completato con quotidiane esercitazioni in casa. Questo è un privilegio degli scolari più agiati, i quali trovano nella famiglia assistenza e stimolo al disimpegno dei loro doveri scolastici. Ma *la scuola popolare* deve essere per tutti, e specialmente per chi ha pochi mezzi di fortuna. Quindi è obbligo sacro di *istruire in iscuola* con la viva voce del maestro, riducendo al minimo i temi per casa. Questo è l'interesse, e possiamo dire il diritto popolare. »

Tali sono le principali ragioni fatte valere davanti al Consiglio scolastico; ed esse hanno trovato unanime plauso in quel consesso, nel quale oltre ai competentissimi funzionari quali sono il r. Provveditore, il r. Ispettore scolastico, fanno parte il medico provinciale, il preside del Liceo, il r. direttore delle scuole normali, esperti pur essi in tutto quanto tiene all'utilità fisica e intellettuale dei giovinetti.

Lotteria italo-americana

Conforme a quanto era stato annunciato, ieri l'altro, al Palazzo Ducale di Genova, cominciò la seconda estrazione della lotteria italo-americana.

Ecco i numeri delle cartelle vincitrici con l'indicazione dell'importo dei relativi premi:

Cartella	n. 2492264	L. 100,000
»	» 290588	» 10,000
»	» 2356569	» 5.000
»	» 418521	» 5.000
»	» 835543	» 1,000
»	» 3124515	» 1,000
»	» 1151946	» 1,000

Vinsero i premi di L. 500 le cartelle: 1226005 — 99195 — 2683851 — 2088736 — 1042184 — 232148 — 163510 — 790619.

Vinsero i premi di L. 400 le cartelle: 546340 — 1632492 — 69388 — 1355947 — 1152687.

Vinsero i premi di L. 300 le cartelle: 1823069 — 339851 — 440024 — 1021898 — 2313102 — 1670595 — 1238539 — 2669137 — 2130217 — 2673675.

Vinsero i premi di L. 250 le cartelle: 270284 — 1045376 — 23071 — 1454611 — 1328027 — 2095543 — 608817 — 908965 — 1635905 — 1536863.

Una risposta

Riceviamo la seguente:

> « *Sfogatevi pure o vecchi brontoloni; ai vecchi tutto si perdona perchè non ragionano; che se foste giovani al vostro codardo disprezzo risponderemmo con una sonora ceffata* »
>
> Dal *Risveglio* n. 86

Oh che cari fratelli in Gesù Cristo questi nostri *repubblicanissimi*......, che persone a modo, che gentilezza, che nobiltà di linguaggio e, sovratutto, che *pietà* sovrumana per la *vecchiezza stolta* che scende e che *fraterno* amore per la *valente gioventù* che...... monta! Veracemente, io ne vado pazzo pe' loro begli occhi!! Ma è così, diamine; è così, e non altrimenti, che va intesa e *praticata* dai signori radi-cali la *democrazia cosmopolitica* puro sangue! E' così, e non altrimenti, che per virtù del costoro *apostolato* trionferà all'ultimo nel mondo (sua vera patria) la conculcata libertà! E' così e non altrimenti, che..... forse..... nel corso dei secoli.... la bersagliata *umana belva* ridiverrà felice e beata qui in terra come gli angeli del cielo in paradiso..... *amen.*

Nullus.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 aprile 1893

IX° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 67,437.63	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 72,836.32
		L. 277,661.32

ATTIVO.

Cassa	L. 24,710.03
Cambiali in portafoglio	» 1,054,254.54
Effetti in sofferenza	» 27,752.77
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 50,542.36
Val. pub. di proprietà della Banca	» 21,362.—
Conti Correnti diversi	» 335,176.67
Banche e ditte corrispondenti	» 5,788.45
Effetti all'incasso	» 100.—
Depositi a cauzione antecipaz.	» 63,598.45
» » impiegati.	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 10,620.—
Tasse contratti	» 12,700.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei Funzionari	» 269,340.—
Debitori e creditori diversi	» 4,478.50
Spese d'ordinaria amministraz.	» 5,173.06
	L. 1,935,596.83

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 67,437.63
detto per eventuali infortuni	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 803.63
Utili 1892	» 34,841.81
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,084,181.69
Depositanti a cauzione antecip.	» 63,598.45
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 10,620.—
Residui dividendi	» 3,351.46
Risconto 1892	» 23,712.60
Versamento cauzionale	» 93,353.77
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	» 269,340.—
Utili corrente esercizio	» 24,132.10
	L. 1,935,596.83

Udine, 30 aprile 1893.

Il vice Presidente
Giuseppe Berghinz

Il Sindaco
LUIGI fu M. BARDUSCO

Il Direttore
G. BOLZONI

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Ampezzo

Cat. 2.a: Studenti scuole elementare a c. 5 n. 123 lire 6.15
Cat. 6.a: Uscieri a quota fissa n. 1 lire 0.25
Cat. 8.a: Piccoli commerc. a quota n. 4 a lire 1: Giulio Candotti Perzo, G. Batta Martina, Sigismondo Piovesana, Spangaro G. Batt. lire 4.—
Cat. 9.a: Impiegati a quota fissa n. 3 a l. 2: avv. Tito Bentivoglio, avv. Benedetto Dorigo, Osualdo Nigris lire 6.—
Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Paolo Beorchia Nigris lire 2 Sburlini Domenico c. 50, Candotti G. Batta c. 50, Giuseppe Piutti c. 50, Giuseppe Nigris lire 1.50, Tobia Nigris l. 1, Antonio Ornella l. 1, Pietro Spangaro l. 1, Eugenio Picotti c 50 lire 8.50

Totale lire 24.90

—

Comune di Enemonzo

De Colle Pietro lire 2, Bonano Osualdo Antonio l. 2, Zuliani Luigi cent. 50, Tavosania Leonardo c. 50 Totale lire 5.—

—

Comune di Feletto Umberto

Cat 27.a: Offerenti a quota libera: Bulfone Giovanni cent. 50, Canciani Massimiliano c. 50, Clochiatti Luigi c. 50, Feruglio G. B. c. 50, Feruglio Giuseppe c. 50, Feruglio Valentino c. 50, Bon Buono c. 50, Bulfon Angelo lire 1, inoltre altri 77 offerenti somme inferiori a c. 50 lire 8.05 lire 14.55
Raccoglitori: Feruglio Angelo, Tosolini Teresa.
Cat. 18.a: Feruglio cav. P. Raimondo lire 10.—
Cat. 12.a: Feruglio sudd. lire 3.—
Cat. 12.a; Feruglio sudd. lire 2.—
Cat. 9.a: Toso Nicolò, Pitacco Giovanni, Blasig Maria, Tosolini Teresa lire 8.—
Cat. 8.a: di Benedetto Pietro lire 1, Feruglio Angelo lire 1 lire 2.—
Cat. 6.a: n. 1 a' cent. 25 lire —.25
Cat. 2.a: n. 140 a cent. 5 lire 7—
Cat. 1.a: n. 82 a cent. 5 lire 4.10

Totale lire 48.90

Raccoglitori: Feruglio Angelo, Toso Angelo, Blasig Maria, Toso Nicolò.

—

Comune di Pagnacco

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Orgnani Martina cav. G. B. lire 5, Loi Pietro cent. 50, Loi Domenico c. 50, Gennari Settimio c. 50, Barborini Domenico c. 50, Delonga Luigi l. 1, Feruglio Maria l. 4.60, inoltre altri 17 offerenti di somme inf. a c. 50 lire 1.52 lire 14.12
Raccoglitore: Delonga Luigi.
Cat. 2.a: Studdenti scuole elementari n. 41 a cent. 5 lire 4.05

Totale lire 16.17

Raccoglitore: Toso dott. Angelo.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di aprile 1893.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 47	K. 4460
Trame »	» 6	» 570
Totale	N. 53	K. 5030

All'assaggio:

Greggie	N. 126
Lavorate »	4
Totale	N. 130

Sul trasferimento della sede Municipale da Prato-Carnico a Pieria.

Canale di S. Canciano 30 aprile 1893.

Quei Signori corrispondenti R. nel *Risveglio* N. 70 e Pieri nella *Patria del Friuli* N. 93, che parlano di una questione testè sorta a Prato-Carnico sul trasferimento di quella sede Municipale a Pieria; — mi hanno dato argomento per dire anche io qualche cosa in proposito. — Premetto che lo scrivere non è mestier mio: — coloro che mi leggeranno dovranno prima compatirmi, quindi prendermi come sono.

Vengo al fatto: — Per quanto scrive il primo corrispondente, i proponenti la variazione della sede Municipale, sarebbero come i congiurati di Pontida e per dippiù, cosoritti nell'amministrazione Comunale. — Io invece che li conosco davvicino, sostengo che sono, come me, Cargnelli del Canale di San Canciano, — e che senza conoscere nè la storia di Pontida nè le gesta dei suoi congiurati, da *padri coscritti* quali s'appellano, sanno di aver fatta una proposta seria, di sommo vantaggio pel Comune e reclamata dalla maggioranza degli abitanti.

Quel Sior Pieri corrispondente della *Patria del Friuli*, ha detto, sul proposito qualche cosa, ma poteva dire molto di più.

Poteva toccare, fosse anche di volo, quell'ultimo comma del sig. R. che accenna alla protesta contro la delibera Consigliare 4 corrente, protesta che per amore o per forza è stata coperta di un numero infinito di firme di ogni qualità, età e valore;

poteva dire ancora che nel palazzo di Pieria, proposto all'acquisto, ha avuto sede l'ufficio del Giudice Conciliatore di Prato Carnico per un periodo di oltre dieci anni, con generale soddisfazione;

poteva aggiungere ancora che Prato Carnico non ha nè fabbricati nè solidi terreni sui quali costruirli, disponibili per questo conto; lo provano il fatto che il cessato Segretario Comunale che aveva famiglia ed il medico Comunale alle stesse condizioni, hanno dovuto ricorrere al palazzo Casali di Pieria per avere un decente ricovero, e lo conservarono per un periodo abbastanza lungo senza tema di restar vittime sotto le

rovine di un palazzo che si vuole sia prossimo a sfasciarsi.

Se si parlasse poi delle distanze dalle frazioni all'attuale ed alla proposta Sede Municipale, nonchè del numero superiore degli abitanti che la reclamano, si verrebbe, oltre al manifesto interesse, ad aggiungere un motivo di più per assecondare la saggia proposta fatta dai padri coscritti ed approvata a grande maggioranza di voti dal Comunale Congresso, delibera che la competente Autorità saprà suffragare del valido suo voto, facendo così atto di vera e reclamata giustizia.

Eppoi diranno che il mio dir vale

Zero

Conferenza bacologica

Il circolo agricolo di Pozzuolo ha molto opportunemente disposto perchè il sig. Luigi Greatti di Orgnano (Pasian Schiavonesco) tenga una conferenza pratica sulla tenuta dei bachi.

Il primo maggio a Udine

Una cronaca truce, scritta a caratteri infernali con l'inchiostro della *marca* più nera, vi attenderete lettori stretti alle gonnelle delle tremanti lettrici.

Ieri gli assembramenti furono numerosi: degno di nota: principalmente quello dei *cotecchianti* in un Caffè della città dove uno ebbe il coraggio di proclamare...... *cappotto*...... *in sei*. Fortuna che c'erano lì vicino una ventina di guardie che poterono dopo i tre squilli sedare un tumulto che poteva assumere delle proporzioni allarmanti.

Innumerevole sarebbe la cronaca degli scioperi. Ricordo che fin mia moglie si coalizzò con la falange socialistica, tralasciando, ieri mattina, di portarmi il caffè in letto. E dire che io stesso non avrei saputo sottrarmi alla generale mania, se, quando stavo per sospendere la *pourboire* al petit garçon del parrucchiere, una guardia di questura sull'aria della Gran Via non mi avesse spifferato un articolo sull'ingerenza governativa nella salute dei popoli.

Ieri il *Risveglio* non risvegliò l'umanità.

Ieri sera vi fu una piccola riunione di operai all'osteria in Via Lazzaro Moro, dove fra lieti e pacifici conversari si bevette un bicchiere senza interruzioni di delegati di p. s.

E ci sarebbe ancora da dire; senonchè risulta abbastanza evidente come da un lato da quanto sopra che il partito socialista anche a Udine ha voluto affermare i suoi diritti ed aprire le vie ai suoi ideali, e come dall'altro le guardie di P. S. abbiano dimostrato un contegno, degno d'uno stato costituzionale, salvaguardando l'integrità fisica materiale e morale degli elementi sociali!

Ah biricchini di lettori: adesso no non vi tenete più stretti alle gonne delle lettrici: oh vi vedo sieti ritti in piedi, che leggete con soddisfazione: Udine li 2 maggio 1893.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 aprile 1893.

XIX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 101,520.25
Effetti scontati		» 2,893,491.84
Antecipazioni contro depositi		» 72,314.47
Valori pubblici		» 941,003.26
Debitori diversi senza spec. class.		» 5,124.82
» in Conto Corr. garantito		» 192,796.10
Riporti		» 76,803.10
Ditte e Banche corrispondenti		» 76,297.74
Agenzia Conto Corrente		» 65,215.66
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 343,250.50
id. id. antecipaz.		» 96,093.21
id. id. dei funzion.		» 80,000.—
id. liberi		» 166,636.85
Fondo previd. Impiegati. Conto valori in deposito		» 13,658.25
Totale Attivo		L. 5,065,806.05
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 9,295.79	
Tasse Governative	» 5,352.69	
		» 14,648.48
		L. 5,080,454.53

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 163,487.34	
		» 463,487.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 27,803.87
Depositi a risp.	L. 1,366,661.04	
Idem a piccolo risparmio	» 105,329.86	
Id. in Conto Corr.	» 1,819,053.85	
		» 3,291,044.75
Fondo previd. Impiegati { Valori 13,658.25 / Denaro 4,744.78 }		» 18,403.03
Ditte e Banche corrispondenti		» 480,977.80
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 42,676.26
Azionisti Conto dividendi		» 2,012.—
Assegni a pagare		» 98.50
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 439,343.71
Detti a cauzione dei funzionari		» 80,000.—
Detti liberi		» 166,636.85
Totale Passivo		L. 5,012,484.11
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 3[illegible],548.[illegible]	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 32,121.8[illegible]	
		» 67,970.42
		L. 5,080,454.53

Il Presidente
dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco
A. Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

Le monete di nichel

Al Ministero del Tesoro si seguita a studiare la magna questione degli spezzati d'argento; siccome però una sistemazione definitiva non può effettuarsi colla sollecitudine desiderata, si pensa ora di rimediare con provvedimenti temporanei che valgano a migliorare immediatamente la situazione dolorosa del piccolo commercio.

Fra tali provvedimenti sono due i maggiormente discussi: l'emissione di piccoli certificati d'argento o piccoli biglietti e la fabbricazione di una nuova moneta di nichel.

Il primo consisterebbe nell'immobilizzare le monete divisionarie d'argento man mano che i cassieri pubblici le ricevessero nei pagamenti, emettendo in rappresentanza di esse biglietti da 50 centesimi, 1 e 2 lire.

Per quanto però cotesti nuovi biglietti potessero considerarsi come veri certificati di deposito di argento, siccome non se ne potrebbe ammettere il baratto in valuta effettiva per non andare contro allo scopo, il provvedimento non sarebbe tale da giovare al nostro credito pubblico.

L'altro provvedimento, d'indole affatto diversa, ha maggiore probabilità di buon esito.

In parte dell'Italia Centrale e in tutte le provincie meridionali, le monete di bronzo sono preferite, per le minute transazioni, agli stessi spezzati d'argento; ed è appunto perchè in queste provincie fu attirato più bronzo, sottraendone le piccole monete anche, che le lagnanze per il difetto di spezzati furono quivi molto minori o non sorsero affatto.

Ne è per altro seguito che le provincie superiori scarseggiano ora tanto di monete di bronzo, quanto di spezzati d'argento. Quelle di bronzo vengono assorbite nelle provincie dell'Italia inferiore, e gli spezzati d'argento emigrano all'estero.

Ora, è per supplire alla scarsezza delle monete di bronzo, che venne messo innanzi il proposito di fabbricare una moneta di nichello di tenue valore (da 20 cent. p. e., come esiste nel Belgio e nella Svizzera).

Apprezzata sotto questo punto di vista, che crediamo esatto, la coniazione delle monete di nikel, come provvedimento di carattere transitorio, per riparare agli urgenti bisogni del momento, ci sembra meritevole di ogni considerazione e preferibile agli altri espedienti, posti innanzi fin qui, nell'intento di attenuare il disagio delle popolazioni.

Per gli operai che emigrano

Il numero degli operai accorsi da ogni parte a Serajevo e specialmente dall'Italia, essendo di molto superiore al bisogno, si porta a conoscenza di chi ne ha interesse, e specialmente degli operai di Moggio, Gemona, Raccolana, Buia, Resia, che nessuno degli operai che là si recasse potrebbe trovare occupazione.

INCENDIO GRAVE

Enemonzo 30 aprile

Ad Enemonzo giorni sono verso le 9 ant. si manifestò il fuoco nel bosco denominato Piani Clap-Pascut di proprietà comunale, fuoco che potè essere domato dopo otto ore di lavoro, dai vicini accorsi unitamente alle guardie forestali, limitando così il danno non assicurato a L. 4000 circa, per pianticelle rimaste distrutte e danneggiate.

L'origine è ignota ma non ritiensi delittuosa.

Ferimento per percosse o per caduta?

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano:

Giorni sono certo Giacomo Gabriz di Cormons, oltrepassato il confine, veniva in un'osteria di Villanova del Judri.

Fermossi ivi per parecchie ore, avendo bevuto assai, si trovò poi nell'impossibilità di ritornarsene solo a casa sua perchè mal gli reggevano le gambe.

Un individuo, che non si è potuto ancora identificare, lo accompagnò oltre il confine, e poco di là — secondo le asserzioni del Gabriz — lo percosse ripetutamente gettandolo a terra parecchie volte e frugandogli le tasche nelle quali nulla potè rinvenire.

Si sono fatte le relative indagini ma a nulla si è riusciti, credesi anzi che le asserzioni del Gabriz poco siano attendibili, e che le ferite riportate non siano altro che l'effetto delle cadute in causa dello stato in cui si trovava.

Egli però insiste e sostiene le ragioni sue ed anzi ha sporta querela alla Polizia Austriaca.

Nemo

Ragazzo che uccide la sorella

Montereale Cellina 30 aprile

A Montereale Cellina negli ultimi giorni dello scorso aprile certo Roveredo Pietro (che fu denunciato) lasciò abbandonato nella propria abitazione un fucile carico, di guisa che il di lui figlio Romano, d'anni 23 potè impossessarsene.

Presolo e portatolo nel cortile annesso verso le 3 pom. si trastullava con esso, quando, essendo inciampato, cadde a terra coll'arma che aveva il grilletto sollevato.

L'arma esplose ed i proiettili colpirono alla testa la di lui sorella Emilia d'anni 6, la quale pochi momenti dopo cessava di vivere.

Lotteria di Beneficenza

Elenco dei donatori

Tosolini fratelli (Ditta): Portacarte giapp. necessaire per scrivania, portafogli di pelle nera, id.

De Biasio Alessandro: 2 bottiglie vino nero.

Peressini Angelo (Ditta): Sistema planetario.

Volpe cav. Antonio: sei sedie legno tessute in canna d'india.

Pecile comm. Gabriele Luigi senatore: Due pani burro.

Pirona dott. Venanzio: Tapetto turco.

Billia Camilla: Volume «Fior di Ginestra», vaso di porcellana con manico canna d'india, porta viglietti in peluche e raso dipinto.

Zambelli famiglia: Anfora terra cotta dipinta, due portachiavi.

Molin E[illegible]: bambola.

Webnz Amalia: album per ritratti.

Fiabbni e Martinoig: paio scarpe di vernice, velluto con ricami per quattro paia pantofole.

Pitotti Antonietta: braccialetto d'argento.

Colloredo Bearzi co. Maria: due vasi in cristallo.

Colloredo co. Giuseppina: cestina con pani in seta.

Della Torre Felissent co. Teresa: vaso grande trafor. terra cotta dipinta e fiori in rilievo.

Someda Orter Giuseppina: Servizio in cristallo con *cabaret* in bronzo dorato per vino.

Arte, Teatri, ecc.

Ferravilla al Minerva

Stassera come già abbiamo annunciato il cav. Ferravilla comincia alle ore 8.30 al nostro Teatro Minerva un breve corso di rappresentazioni dalle quali noi ci ripromettiamo un grande godimento artistico. Molta e legittima è l'aspettazione del pubblico e noi già pregustiamo il piacere estetico di vedere il teatro affollato; si capisce che dicendo piacere estetico pensiamo.... all'elemento femminile, per quanto anche indipendentemente da esso sia sempre uno dei migliori spettacoli quello che il pubblico offre di se a se stesso.

Il programma d'apertura del breve ciclo di recite che la applaudita triade Ferravilla-Ivon-Giraud ci consente è stato scelto bene, prima una briosa commedia e poi quell'allegrissimo *Sur Pedrin ai bagn*, nel quale il Ferravilla sa trovare tanta felicità di truccatura, tanto brio di motti, tanta sapiente verità di rappresentazione.

Di Ferravilla abbiamo scritto diffusamente ieri, degli altri diremo domani e nei giorni seguenti. Ora ci è caro ripetere, non a scopo di *'reclame* della quale Ferravilla non ha certo bisogno ma a sfogo di un sicuro convincimento critico che egli è un artista, un grande artista, un insuperato ed insuperabile studioso della verità. Certamente egli non va alla Salpetriere, alla Morgue, all'Hôtel-Dieu a fare i suoi studi, ma li fa senza orario come senza programmi prestabiliti per le vie, dovunque e sempre. Se egli non saprà tuoneggiare come Talma, sospirare come Delaunay, sillogizzare come Irving, scannarsi come Salvini, morir tisico come Sarah Bernhardt che importa? egli sa essere però timido come un timido, stupido come uno stupido, ingenuo come un ingenuo, vero come la verità.

Su questo sono tutti d'accordo ed è inutile insistere: Ferravilla è vero, Ferravilla è spontaneo, Ferravilla è misurato.

E per ora ci basta concludere che Ferravilla è forse il più grande attore comico che ci sia in Italia. Lo scultore d'Orsi l'autore del *«Proximus tuus,»* quante liete ore passa «ferravillando» come lui dice; il Panzacchi ha per Ferravilla una ammirazione senza limiti; quanto a Edmondo De Amicis è un culto addirittura; ogni volta che il Ferravilla va a recitare a Torino è una festa per lui; egli tutte le sere, va a godersela su in piccionaia per non essere seccato, sicchè a quest'ora egli ne imita il gesto, le guardatine, gli atteggiamenti alla per fezione e ne ripete le frasi e le battute intere con quel fare di bonarietà maliziosa che è tutto suo e ch'egli adopera specialmente parlando di tutto che ammira e gli è andato a sangue.

E dopo ciò un saluto alla simpatica Compagnia, una delle poche che abbiano saputo salvarsi nel generale naufragio, un saluto agli egregi che la compongono, ai valenti che ne sono l'anima, al capo illustre che ne è la perspicua mente direttiva.

La morte di Arnaldo Cantani

Dopo lunga malattia è morto a Napoli il senatore *Arnaldo Canatni*, uno dei più celebrati medici italiani, stimatissimo anche nei paesi stranieri.

Egli era nato nel 1827 a Hainsbach, in Boemia da genitori napoletani, ma ritornò da giovane in Italia.

Telegrammi

150,000 morti di peste

Pietroburgo, 1. Nelle ultime tre settimane morirono nei dipartimenti di Astrachan, Eobolsk e negli Urali ben 150,000 persone di peste con caratteri affatto nuovi. Il panico è enorme.

Il governo mandò nelle provincie infette medici e truppa.

Si temono eccessi della plebe come quelli avvenuti l'anno scorso durante il colera.

Mercati odierni

GRANAGLIE

Granoturco	L. 9.75	10.80	all' ett.
» cinquantino	» 9.60	9.75	»
Semigiallone	» 11.20	11.30	»
Segala	» 12.50	12.75	»
Frumento	» 16.80	17.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.20	al kilo
Polli	» 1.10 a	1.25	»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 17. **Grani.** Tutto il granoturco portato fu venduto. Vi erano 614 ettolitri. Domande attivissime pei bisogni settimanali, per cui rialzo cent. 26. La pioggia tanto desiderata cadde finalmente, ma non in quantità tale da render paghi gli agricoltori.

Il cielo però, è spesso coperto, ed è a sperare perciò che l'acqua, almeno in via intermittente, cadrà a ristorare i campi ancora assetati.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 10.25 a 10.80; fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76; fagiuoli di pianura a lire 11.17 a 12.67.

Sabato. fagiuoli alpigiani da lire 16.72 a 19.76, fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 13.04, granoturco da lire 10 a 10.75.

Foraggi e **combustibili.** Causa la siccità prolungata, i prati specialmente, ne risentirono un grave danno. Perciò i foraggi sensibilmente aumentarono di prezzo. La pioggia se non ha influito a far scemare i valori, ha però arrestato il suo corso ascendente, con tendenza in breve al rinvilio.

Semi pratensi.

Medica al chilogramma lire 0.70, 0.75, 0.80, 0.85, 0.90, 1.—, 1.15.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

27. 35 arieti, 65 pecore, 120 castrati, 150 agnelli.

Andarono venduti circa: 14 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito, 14 arieti da macello da lire 1.30 a 1.35 a p. m. 4 d'allevamento a prezzi di merito, 92 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m.; 50 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m. 35 d'allevamento a prezzi di merito.

330 suini d'allevamento; venduti 125 a prezzi soliti.

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	»	»	»	1,50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.90
II.[a] qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.80
» »	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20

Quarti di dietro
al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	Lire	64
» di Vacca »	»	»	57
» di Vitello a peso morto	»	»	8

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 maggio 1893

	1 mag.	2 mag
Rendita		
Ital 5% contanti	97.05	97.10
» fine mese	97.17	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	495.—
» » » 4 1/2	501.—	502.—
» 5% Banco Napoli	460 —	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305.—	1305.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	262.—	262.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» Fer. Mer.	102.—	702.—
» » Mediterranee »	555.—	555.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.80	104.30
Germania »	128.30	128.30
Londra »	26 27	26.24
Austria e Banconote »	2.14 1/4	2.14.1/4
Napoleoni »	20.81	20.81
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.92	93.—
Id. Boulevards ore 11 1/2 pom.	92.95	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

FERNET - BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

Diploma all'Esposizione nazion. Italiana Milano 1891

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porose, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Le lane Hérion sono ottime fra quante io mi conosca.

MANTEGAZZA

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Esigere marca di Fabbrica « Hérion » diffidare dall'imitazione

PREMIATE ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE 1891-92 IN PALERMO
CON MEDAGLIA D'ARGENTO

BICICLETTA DI SICUREZZA

« ADLER »

il più moderno, il più scorrevole, il più solido ed il più elegante tra i velocipedi.

Deposito generale:
Carlo Glokcner
Succ. di JUNKER & RUH
Milano Via Solferino N. 41

Chiedere il catalogo «VELOCIPEDI»

ELIXIR SALUTE

si vende presso l'Ufficio del nostro Giornale a L. **2.50** la bottiglia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
O. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.29 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

ANTICA FONTE PEJO

Acqua Ferruginosa e Gasosa

Unica per la cura a domicilio

Rivolgersi in tutte le Farmacie e alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Mazze 1486.

La Direzione CARLO BORGHETTI

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

OLIO PURO D'OLIVA DI ONEGLIA

LA DITTA

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO DI ONEGLIA

in previsione degli attuali aumenti essendosi provvista in tempo di ottime qualità **Olio d'Oliva** purissimo, **garantite all'analisi**, ne spedisce **gratis** dietro richiesta **i CAMPIONI**. — Pratica prezzi da non temere concorrenza, e accorda sconti speciali per fusti da Kilogrammi 50 in su. — Spedizioni contro assegno ferroviario, recipienti **gratis**, merce resa stazione destinataria. Si spedisce anche una sola damigiana da 15 Kg. o una latta da 10 Kg.

Scrivere a ***Filippo Ramella e Figlio - Oneglia***

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

ACQUISTATE LA RINOMATA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scattole grandi L. 1 — piccole cent. 50 si trovano vendibili in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

"Polvere di Cipria,, a cent. 30 il pacco si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA SALLÈS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 anni** di **successo** ognor crescente.

Ogni bottiglia L. 7

Si vende all'Ufficio del *Giornale di Udine*

Non più capelli bianchi! — Non più capelli bianchi!

ACQUA SALLÈS

RAZZIA INSETTICIDA

Razzia. *Per uccidere tutti gli insetti; cimici, pulci, formiche, tarme. Preserva dalle tarme gli abiti, le pellicerie, tappeti, paramenti.*

Razzia. *È preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, riunioni, chiese, alberghi, cabine dei bastimenti.*

Razzia. *Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti. — Distrugge gli insetti degli animali.*

Razzia. *Distrugge gli insetti delle piante da frutta e dei fiori, pre quest'uso stabilimenti di floricoltura e frutticoltura dichiarano che fece VERI MIRACOLI.*

UNICO deposito in tutta la provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Razzia insetticida INFALLIBILE — Razzia insetticida INFALLIBILE

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti